

Una presenza necessaria aperta alla responsabilità credente

Durante la 45ma Settimana Biblica è venuto a trovarci il card. Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Un avvenimento nuovo, nonostante che la CEI riconosca l'ABI e con quest'ultima abbia stabilito una convenzione.

Nel suo intervento il presidente della CEI ha riconosciuto il lavoro «scientifico» dell'ABI per il quale ha espresso apprezzamento e ne ha sottolineato l'importanza e la necessità per la vita della Chiesa. Ha invitato, inoltre, a non dimenticare l'attenzione verso il popolo di Dio attraverso l'impegno della divulgazione della parola di Dio e del sostegno all'Apostolato biblico.

Mentre ancora ringraziamo il cardinal Bassetti per la presenza e il suo sostegno, pubblichiamo qui si seguito il testo del suo indirizzo di saluto.

Carissimi Professori e studiosi di Sacra Scrittura, Membri dell'Associazione Biblica Italiana, è con amicizia e stima che rivolgo un caloroso saluto a nome dei Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana a tutti voi, partecipanti alla 45ma Settimana Biblica Nazionale.

Il tema che avete scelto per questa settimana di studi è quanto mai attuale. Già nella passata edizione del 2016, leggendo vari testi dell'Antico e del Nuovo Testamento, vi siete soffermati su una delle espressioni più significative della persona umana, quella riguardante la polarità maschile-femminile. Anche quest'anno affronterete questioni non solo prettamente esegetiche o teologiche, ma antropologiche. Non posso non notare, a questo riguardo, il prezioso contributo che state offrendo alla riflessione che la Chiesa italiana, specialmente in occasione del V Convegno Ecclesiale Nazionale, ha aperto sull'uomo, e, più precisamente, sull'*umanesimo*, cercando di comprendere come, anche nel nostro tempo, un nuovo *umanesimo* possa essere fondato su Gesù Cristo e il suo vangelo.

Nella presente Settimana Biblica vi concentrate su un'altra dimensione dell'esperienza umana, che non viene affatto nascosta, ma anzi messa bene in evidenza dalle Scritture sacre, ovvero la dimensione del *limite* e della *fragilità*. Il Salmo 90 — il testo che accompagna e guida le vostre riflessioni — ci dice che la fragilità si declina in diverse forme. Anzitutto, in quel primo limite che è rappresentato dal corpo, che però può diventare luogo dell'alleanza e, quando toccato da Dio, corpo sanato. Ancora, vi soffermerete sulla fragilità delle attività umane nel tempo, come anche sulla fragilità stessa della parola di Dio, con quell'estrema fragilità che si ritrova addirittura nello «svuotamento» del Verbo (cf. Fil 2,7). Lo stesso Figlio, infatti, ha vissuto fino in fondo, fino alla morte, il limite dell'uomo, e per questo possiamo condividere quegli stessi suoi sentimenti che — ci ricordava a Firenze papa Francesco — fondano l'umanesimo cristiano, ovvero l'umiltà e il disinteresse (cf. *Incontro con i rappresentanti del V Convegno Ecclesiale della Chiesa Italiana*, Cattedrale di Santa Maria del Fiore, Firenze, 10 novembre 2015).

Mi torna alla mente, a questo proposito, quanto papa Francesco ha scritto nella *Evangelii Gaudium* riguardo alla Bibbia, trattando dell'omelia e paragonando la parola di Dio a una *persona*, con la quale incontrarsi ogni giorno, e alla quale dedicare «un tempo gratuito, e senza fretta», tempo che si dedica «unicamente alle cose o alle persone che si amano; qui — continua Francesco — si tratta di amare Dio che ha voluto *parlare*» (EG 146). Ecco perché vi è anche, in qualche modo, una fragilità nella parola di Dio che si coglie non solo quando essa non viene accolta, ma persino — ci spiega il Pontefice — quando viene interpretata male. Per tale ragione la Bibbia deve essere avvicinata, scrive Francesco, proprio come ci si deve accostare a ogni persona, «con la massima attenzione e con un santo timore di manipolarla» (*ibid.*).

Vi ringrazio, carissimi professori e studiosi della Sacra Scrittura, perché con il vostro impegno faticoso, nascosto e spesso non riconosciuto, ci aiutate a non travisare il contenuto della parola di Dio e a trasmetterne fedelmente il messaggio.

Ma la stessa fragilità della Parola — che può essere manipolata e male compresa — è oggi anche più evidente riguardo alla persona umana. Lo stesso papa Francesco, nel discorso che vi rivolgeva in occasione dell'udienza a termine della passata Settimana Biblica del 2016, vi ricordava che la dignità della persona umana può degradarsi (cf. *Discorso del Santo Padre Francesco all'Associazione Biblica Italiana*, 15 settembre 2016). Sono sotto gli occhi di tutti quelle situazioni in cui il li-

mite nell'esperienza umana viene dato non tanto dalla vita stessa, ma è purtroppo causato dagli egoismi degli uomini, allorquando non accolgono i più deboli, o usano violenza sui piccoli, o sfruttano i bisognosi e i poveri.

Ecco perché anche il vostro impegno è più che mai importante per aiutare tutti i battezzati e tutti gli altri uomini e le donne di buona volontà a rivedere, alla luce della Bibbia, il nostro modo di vivere e di agire. In questa società «liquida», mentre tutto è effimero e passa, voi ci insegnate, mostrandone il valore perenne per ogni generazione, che «la Parola del Signore rimane in eterno» (1Pt 1,25). E la Parola chiede di essere messa in pratica nell'amore verso Dio e verso il prossimo (cf. Lc 10,27).

Carissimi Professori e studiosi della Bibbia, la Chiesa attende tanto da voi, in questo tempo di cambiamenti epocali. Noi Vescovi affidiamo anche e soprattutto a voi, per iniziare, il compito di aiutarci nella celebrazione di quella iniziativa lodevole che il Santo Padre ha voluto (per la prima volta nella storia della Chiesa) come momento di sensibilizzazione del popolo di Dio che – sarà necessario ribadirlo – ancora non apprezza fino in fondo le Scritture della nostra tradizione. Mi riferisco a quella «Giornata della Bibbia» che non può essere semplicemente una iniziativa tra le altre, ma dalla quale invece può prendere l'avvio quel dinamismo dell'«uscire» su cui insiste papa Francesco e che è quanto mai necessario per la nostra Chiesa.

Per questa ragione, vi raccomando di continuare a investire sempre più energie in quell'ambito speciale della diffusione della Bibbia nella forma dell'Apostolato Biblico. Non dovete dimenticare che l'Associazione Biblica Italiana è l'unica associazione teologica ufficialmente riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana, con la quale nel 2012 è stata conclusa una convenzione che riguarda proprio la pastorale biblica nel nostro Paese. Se voi, dunque, siete giustamente impegnati nello studio e nell'insegnamento, nella pubblicazione di opere di livello scientifico, nella partecipazione a congressi nazionali e internazionali, come anche siete impegnati in diverse forme di dialogo interculturale, ecumenico, e con l'Ebraismo (in forza della condivisione della Bibbia ebraica), non dimenticate – ve lo ripeto – di aiutare il nostro popolo con opere di alta divulgazione, con l'annuncio del vangelo, e con lo spezzare anche ai più «piccoli» quello che voi studiate con sapienza e scienza.

Carissimi, al termine della vostra Settimana procederete anche all'elezione del Presidente della vostra Associazione, così come anche dei

nuovi membri del Consiglio. Colgo così l'occasione per ringraziare il Presidente uscente, don Luca Mazzinghi, che per otto anni ha guidato con sapienza l'Associazione, e di formulare i miei più sentiti auguri perché il nuovo collegio eletto possa svolgere con la benedizione di Dio il proprio compito.

A tutti voi formulo il mio migliore augurio per i lavori di questa Settimana, e affido al buon Dio, che non cessa di donare la sua Parola, il bene che farete con la vostra vita e con il vostro impegno per lo studio della Bibbia.

CARD. GUALTIERO BASSETTI
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana